

Roma, 30 settembre 1965
Via della Conciliazione, 2/c - tel. 561.775 - 564.132

Ill.mo e Rev.mo
Mons. FRANCESCO DALLA ZUANNA
Presidente dell'A.C.E.C.
Via della Conciliazione, 2/c
ROMA

p.c.
Don Francesco Angelicchio
Consulente Ecclesiastico
dell'Ente dello Spettacolo
e Direttore dell'Ufficio Nazionale

Egregio e caro Presidente,

ho letto ed esaminato con molta attenzione il contenuto della Sua cortese comunicazione del 16 settembre scorso. Mentre Le sono infinitamente grato per le Sue gentili espressioni nei miei personali confronti, debbo dirLe che non ho appreso senza rammarico e perplessità la decisione presa dal Direttivo dell'ACEC di denunciare formalmente l'accordo convenuto con il CSC il 14 marzo 1963.

Le ragioni espresse nella Sua comunicazione sarebbero formalmente ineccepibili se fondate anzitutto su una documentata e precisa informazione. Il C.S.C. sarebbe stato ben lieto di discutere con l'A.C.E.C. la portata della decisione di Firenze se ne fosse stato richiesto, mentre non ha ritenuto di doverne prendere l'iniziativa prima ancora che la nuova situazione avesse portato ad una nostra più precisa definizione e chiarificazione interna. Alla luce di questa elementare considerazione l'atto formale dell'A.C.E.C. mi é apparso quindi prematurato ed intempestivo. Allo stato attuale, pur con le nuove aperture e con la prospettiva di una diversa struttura associa-

tiva, i cinecircoli continuano ad identificarsi di fatto con i Centri Studi. Lei riterrà certamente giusto quindi che proprio per rispetto di quegli aspetti formali a cui così a ragione la comunicazione dell'A.C.E.C. si attiene, non si potesse discutere la questione e nemmeno proporla fino a quando l'Associazione dei Cinecircoli non avesse avuto una sanzione ufficiale in un documento che ancora non è stato compilato, ma in cui ne dovranno essere chiaramente specificati i campi operativi, i rapporti con il C.S.C., le modalità d'azione e così via, con il pieno rispetto di quella collaborazione e divisione di compiti fra organismi cattolici che ha caratterizzato fino ad oggi i rapporti A.C.E.C.-C.S.C. ed a cui fa esplicito richiamo il Decreto "Inter Mirifica".

Per la stesura di questo essenziale documento avrei certamente fatto appello alla collaborazione dell'A.C.E.C. se la Sua lettera non mi avesse prevenuto. Lei vorrà scusarmi, caro Presidente, se la mia presente risposta eccede forse i limiti della pura forma. Ma sento il dovere di far presente alla Sua sensibilità come una decisione presa in un momento non opportuno possa a volte portare a conseguenze lontane dalle rette intenzioni che l'hanno provocata. Nel caso attuale chi ne farebbe le spese sono i cinecircoli cattolici che potrebbero entrare in crisi proprio per l'immediata impossibilità di ristabilire l'accordo che Lei giustamente prospetta, non esistendo essi ancora come parte che possa responsabilmente trattare.

Sono profondamente convinto che questo è ben lontano dalle intenzioni dell'A.C.E.C. e che Lei saprà convenientemente valutare gli aspetti negativi di un'operazione condotta in questi termini nell'attuale momento.

Ed infine mi sembra che anche sotto l'aspetto formale la decisione dell'A.C.E.C. presenti più di un motivo di perplessità. Perché se è vero che alcuni aspetti operativi dell'accordo concernavano specificamente l'attività dei cinecircoli l'accordo stesso distingue esplicitamente in tutta la sua stesura il C.S.C. (la cui funzione è chiaramente definita e non limitata ai circoli, ai paragrafi 2 e 3) ed i circoli stessi che, in quanto dipendenti dal C.S.C., possono beneficiarne per quanto li riguarda. Il costante richiamo del testo a questa essenziale distinzione è inequivocabile e non vedo con quali argomenti possa essere contestato il fatto che un accordo stipulato con il C.S.C. che tuttora esiste e non ha mutato le sue finalità possa essere senza pregiudizio dichiarato decaduto per il solo fatto che il C.S.C. si organizza oggi nel suo interno in modo diverso e conforme alle pressanti esigenze del momento.

Nelle ventiquattro righe dell'accordo, che Lei ha avuto la bontà di inviarmi in copia, due sole fanno riferimento specifico all'esistenza dei circoli, mentre un'aggiunta alla riga 18 "estende" ai circoli l'assistenza già assicurata al C.S.C. in quanto tale.

Così come le ragioni di merito, anche le ragioni formali dell'attuale denuncia dell'A.C.E.C. appaiono in evidente contraddizione con il testo originale del documento. Ho ritenuto di doverLe esprimere il mio schietto parere su una decisione che mi è apparsa perlomeno precipitosa e che potrebbe avere impensati effetti negativi per la nostra comune causa di cattolici. Ma devo anche dirLe che ogni frase della Sua lettera mi conforta nella convinzione che senza pregiudizio delle decisioni già prese dalle due parti, si possa trovare una via d'intesa in questa situazione che si è creata a causa

di un evidente difetto di collegamenti e di informazione, sul piano degli incontri diretti e di quella cordiale collaborazione e concreta unità di intenti nei rispettivi settori, a cui il Decreto conciliare costantemente si richiama e ci richiama.

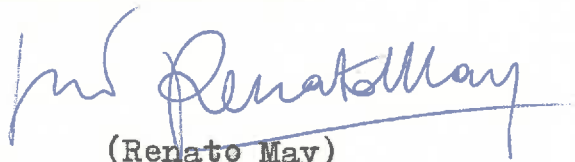
Le sono pertanto infinitamente grato per queste Sue parole positive alle quali ho solo da aggiungere la espressa volontà del C.S.C. di trovare con l'A.C.E.C. nuove e fattive forme di collaborazione anche ad altri livelli oltre che nei riguardi dell'attività dei circoli. La prego quindi di voler trasmettere al Suo direttivo, con l'espressione del mio personale rincrescimento per la decisione presa, il mio pensiero circa la pratica opportunità di una sospensione nella denuncia formale dell'accordo, almeno fino a quando l'Associazione dei cinecircoli non avrà acquistato una sua precisa fisionomia ed una capacità di trattare.

Le propongo inoltre di studiare la possibilità dell'immediata costituzione di un comitato paritetico tra A.C.E.C. e C.S.C. a cui affidare l'esame dei possibili rapporti reciproci creati dal nuovo sviluppo del C.S.C. e magari - con rispetto delle reciproche competenze - della stessa configurazione da dare all'Associazione dei cinecircoli cattolici. Propongo infine che per evidenti ragioni di delicatezza e di prudenza i membri di tale comitato non debbano di fatto ricoprire contemporaneamente incarichi direttivi nelle due organizzazioni. Sarei lieto di partecipare direttamente e responsabilmente ai lavori di questo comitato ed anche di poter contare sulla Sua diretta e responsabile partecipazione.

Sono certo che la mia proposta troverà in Lei un'eco favorevole ed immediata e che nello spirito di sincera cordialità dei nostri personali incontri di Rimini sarà possibile, eliminato il presente malinteso, non solo continuare il cammino insieme ma dare un nuovo

vitale impulso alle nostre attività distinte ma unite nella risposta che il Decreto conciliare concretamente ci chiede.

In attesa mi consenta di rinnovarLe tutte le mie più cordiali espressioni di apprezzamento e di stima

A handwritten signature in blue ink, appearing to read "Renato May". The signature is fluid and cursive, with a long horizontal stroke at the end.

(Renato May)